

LA SACRA EFFIGIE DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE

tra arte e devozione

di Caterina Maria Marra



Presentazione

La presente pubblicazione dedicata a Maria, Madre della Consolazione e Avvocata del Popolo Reggino, altro non è che un omaggio a Colei che benevola assiste da secoli la città di Reggio Calabria e mirabilmente riunisce, nel Suo nome, un popolo variegato che, flesso il ginocchio, s'inchina a rendere omaggio alla Madre e La saluta quale porto accogliente per tutti, nonché riparo dalle tempeste della vita e del mondo.

L'osservazione di quelle emozioni che sguardi, gesti, gemiti, canti e preghiere sommesse o gridate a squarciagola sintetizzano la spiritualità mariana dei reggini, condotta nel tempo, nel mese di settembre, quando il quadro della Madonna della Consolazione scende in Cattedrale attraversando la principale arteria cittadina, il corso Garibaldi, ha costituito, tra l'altro, motivo di stimolo per il presente lavoro di ricerca, volto ad offrire al lettore una lettura approfondita dell'icona mariana, lettura forse mai realizzata prima, poiché il quadro stesso è sempre stato considerato di mediocre fattura e ciò che sempre è emerso positivamente è stato unicamente il suo valore devozionale a scapito di quello artistico.

Eppure, poiché ogni opera prodotta porta in sé il senso dell'epoca e del contesto che l'ha vista nascere, ed è anche espressione di riferimenti culturali ben precisi, nel 2007, durante una fase di studio personale mirato a realizzare alcuni approfondimenti sull'iconografia mariana, ho sentito la necessità di indagare in modo circostanziato anche l'icona reggina. Ultimato il lavoro, durato circa otto mesi, l'ho consegnato in copia a padre Giuseppe Sinopoli, allora priore dei cappuccini del convento dell'Eremo della Consolazione che lo ha inserito nel sito internet del convento, e poi in Curia, a S.E. l'Arcivescovo, Mons. Vittorio Mondello, e a don Gianni Polimeni, prevosto della Cattedrale. Poi ho recapitato al mio caro amico scomparso, prof. Fortunato Valenzise, per la valutazione e l'eventuale pubblicazione su Calabria Sconosciuta, rivista cui da alcuni anni garantivo la mia collaborazione. Proprio il prof. Valenzise, repentinamente, mi testimoniava per telefono la gioia genuina che aveva provato durante la lettura del saggio, e, bloccando la pubblicazione della rivista, già in corso di stampa, pretendeva di inserire subito la prima puntata del mio lavoro, cui continuava a rivolgere il suo plauso di studioso sincero e appassionato.

Lo stesso lavoro, su richiesta del dott. Gaetano Surace, Presidente dell'Associazione Portatori della Vara, è stato oggetto della relazione da me tenuta presso la sede del Palazzo storico della Provincia, nel 2010, in occasione del primo convegno dedicato a Maria, Madre della Consolazione, avente come tema "Reggio e la Sua Consolatrice".⁴

Oggi, seppur a distanza di sette anni dalla primitiva stesura, grazie alla sensibilità dell'amico editore, dott. Roberto Arillotta, si rende possibile la pubblicazione unitaria e organica del saggio dedicato all'amata icona della Madonna della Consolazione.

Nelle pagine seguenti, da me consegnate alla città e affidate ad ogni lettore che, con attenzione, vorrà esplorarle, oltre al saggio descrittivo dell'icona, ho incluso anche due note sulla festa, scritte da mio padre, Franco Marra e da me stessa, nonché un recente approfondimento sui tipi iconografici greci della consolazione. In appendice, invece, ho inteso inserire l'articolo apparso sul numero 119 di Calabria Sconosciuta dedicato al terremoto calabro-siculo del 1908, dal titolo "L'Eremo della Consolazione e la catastrofe", all'interno del quale sono riportate simbolicamente alcune pagine della cronaca del canonico Rocco Vilardi, relative al ritrovamento del quadro dopo il terremoto.

Le prossime feste settembrine rinnoveranno le emozioni secolari e salvifiche dell'intera città di Reggio Calabria che riassume la sua umanità più bella in tale occasione. Le pieghe più nascoste dell'anima dei reggini riaffioreranno durante la processione tanto amata e tanto attesa, mostrando ancora una volta la trama di un tessuto sociale fatto di luci e di ombre, che, nella ricerca di una spiritualità comune, ritrova il senso della propria appartenenza.

Nel nome di Maria passato e presente si fonderanno di nuovo e si accenderà la speranza collettiva della Città che a Lei ricorre, chiedendo di essere accolta e ascoltata, oggi, in modo particolare, e ciò al fine di ritrovare quella identità che l'ha contraddistinta in epoche più felici, facendole riassumere il volto di **città bella e gentile**, che le apparteneva e ci si augura di cuore possa appartenere ancora.